



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.126 | giovedì 2 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«La nomina dell'imprenditore Lunardi a ministro dei Lavori Pubblici è il delitto perfetto.

Di Berlusconi ce n'è uno, di Lunardi cento. Impossibile evitare il danno del conflitto



d'interessi al Paese». Franco De Benedetti Panorama, 10 luglio, pag 113

A Genova è stato caos di governo

Grave rapporto degli ispettori: errori, omissioni, niente ordini, linea di comando interrotta
La destra assolve Scajola, individua i sottoposti responsabili ma non prende provvedimenti



Il poliziotto

NON CHIAMATEMI PICCHIATORE

DALL'INVIATO Enrico Fierro

GENOVA La foto concede poco spazio al dubbio. La scena potrebbe occupare uno dei primi posti in una macabra hit-parade degli orrori del G8. È l'immagine di un pestaggio: otto contro uno. Pestaggio duro. Otto poliziotti, cinque in divisa, casco e manganello in mano, uno in borghese con volto coperto e casco a proteggergli la testa, altri due con jeans e maglietta. L'uomo con una polo gialla allunga la gamba e tira un calcio.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Errori, omissioni, mancanza di direzione, assenza di ordini, interruzione della linea di comando. Il quadro che emerge dal rapporto degli ispettori della Polizia inviati a Genova è drammatico. Nella città c'è stato un vero e proprio caos di governo: agenti mandati allo sbaraglio senza indicazioni precise e soprattutto senza un input di tipo politico preciso. Ma la destra ieri in Parlamento ha assolto il ministro degli Interni Scajola bocciando la richiesta di dimissioni presentata dall'Ulivo. Ora si cercano altri responsabili delle violenze di Genova, quelli che hanno guidato il blitz nella scuola sede del Social Forum e quelli che erano nella caserma di Bolzaneto. Sono naturalmente sottoposti, alcuni sono dirigenti locali. Ma per ora nessun provvedimento è stato preso. Il ministro, forte della rinnovata fiducia dei suoi, aspetta.

ALLE PAGINE 2-4

Globale

PERCHÉ NON CI SIA UN ALTRO CARLO GIULIANI

Sami Naïr

Centinaia di migliaia di persone manifestano in tutto il mondo contro la globalizzazione; i governi stanno meditando di riunirsi, d'ora in poi, in segreto, possibilmente su isole lontane da tutto; con la morte del giovane Carlo Giuliani è sorto il primo martire di questa lotta che non smette di sorprendere gli sciocchi apologeti della "fine della storia". La globalizzazione è totalitaria nel senso strettamente commerciale del termine: il suo obiettivo è adattare il mondo a un sistema capitalista senza controlli, soggetto esclusi-

vamente agli imperativi del profitto dettati dalle multinazionali. Implica il ritorno a una gestione della forza lavoro che sembrava sconfitta nel XX secolo grazie alle lotte dei movimenti sociali nei paesi avanzati. La progressiva globalizzazione dell'occupazione risultante da questa trasformazione implica flessibilità, precarietà generalizzata, atomizzazione dei salariati. L'occupazione diventa una variabile della speculazione finanziaria su scala planetaria.

SEGUE A PAGINA 27

CON L'AIDS IN CORPO DAVANTI AL MARE

Stefano Goffi

Caro direttore grazie a Dio anche quest'anno sono arrivate le vacanze: grazie a Dio anche quest'anno sono arrivati alle vacanze! Abito a Rimini, cioè al mare, ma mai come quest'anno ho atteso l'arrivo della stagione estiva. Aspettavo le vacanze per immergermi in questo clima e riuscire a riposarmi, e per un po' andare in vacanza dalla mia croce: l'Aids. Sì, il mio essere un malato terminale di Aids mi dà sofferenza. So con certezza che il bicchiere non è sempre mezzo vuoto, ma spesso è mezzo pieno, ma mai come in questo periodo le cure che faccio (ormai da anni) sono così pesanti. Non sono solo le 37 pastiglie che prendo ogni giorno a farmi stare male e a darmi sofferenza, è che ultimamente queste cure non sembrano allungare la mia vita, ma sembra che allungino solo la mia agonia: perché continuare a soffrire? non sarebbe meglio chiudere in bellezza?

L'ultima cura che sto facendo e che cerca di «darmi vita e speranza», mi dà la febbre quattro giorni la settimana e gli altri giorni me li sbatto fra la sedia ed il divano; è vita questa? è agonia questa? Per questo oggi anch'io vorrei partire per le vacanze per cercare di riposare un po': anch'io vorrei partire per illudermi un poco che andrò in vacanza e lascerò a casa «tutto il resto».

Ma nella vita non è così, quello che sei grida più forte di te. E allora provo a pensare alle vacanze, a dove andare, a cosa fare, a come fare. Come fare, e subito mi scontro con la realtà, ancora più ingiusta della malattia: la parte economica.

Percepisco una pensione di invalidità di 411mila lire al mese e non posso prendere la pensione di inabilità al lavoro (che mi spetterebbe) perché non ho maturato negli ultimi cinque anni, tre anni di contributi. Quindi da queste 411mila lire che prendo per il mese di agosto, tolgo le spese vive (affitto, bollette, cibo, vestiario, medicine, ecc.) e con quello che mi rimane lo posso usare per le vacanze... Già, quello che mi rimane... Ma non mi voglio arrendere, il bicchiere lo vedo ed è mezzo pieno ed allora quei giorni che passerò a letto con la febbre, andrò in vacanza.

Dove andare: il primo giorno sognerò e andrò in Sardegna a farmi un bagno in quelle acque limpide. Il secondo giorno sognerò ancora e andrò a giocare delle bellezze di una montagna.

SEGUE A PAGINA 26

Intanto Berlusconi si fa gli affari suoi

Nuove norme sul falso in bilancio lo liberano da tre processi (All Iberian, Sme, Milan). Attacco alle cooperative.

AZIENDA IN NERO PREMIASI

Ferdinando Targetti

Nel programma dei 100 giorni che è in discussione in Parlamento il governo attribuisce molta importanza alla emersione del sommerso attraverso sgravi fiscali. È la misura principale che, nelle intenzioni del governo, dovrebbero portare denari all'erario insieme alla Tremonti. Di quest'ultima ho già scritto che è illusorio che porti maggiori introiti nella speranza che la crescita del reddito venga accelerata, perché la congiuntura internazionale è stagnante e continuerà ad esserlo per vari mesi e perché la Tremonti incentiva erroneamente l'accelerazione degli investimenti (e non il valore assoluto degli investimenti al netto degli ammortamenti come la Visco) in un momento in cui gli investimenti sono già in crescita da due anni. Mi soffermerò qui sul primo provvedimento. Malgrado l'importanza attribuita dal governo all'emersione dal sommerso a questo argomento vengono dedicate nel Dpef solo otto righe, nessuna valutazione quantitativa e un grafico assolutamente carente. L'idea è quella di proporre per il triennio futuro alle imprese che intendono emergere una forte agevolazione iniziale con aliquote fiscali e contributive molto basse; queste aliquote agevolate dovrebbero successivamente crescere e convergere a regime con le aliquote ordinarie, valide cioè per tutte le imprese, che, nel frattempo, hanno subito un processo di riduzione generalizzata.

SEGUE A PAGINA 26

Vincenzo Vasile

ROMA Uno «scandalo internazionale». L'Ulivo - lo dice Rutelli a nome del centrosinistra - non usa mezzi termini. Quello che si sta consumando in queste ore a Montecitorio è il «primo vero scandalo di questa legislatura». Perché la riforma del cosiddetto diritto societario rivela in modo lampante un uso privato dell'azione di governo.

Quando si affrontano guai giudiziari sul falso in bilancio, normalmente un capitano d'industria si dà da fare per trovare un buon avvocato. Ma se l'imprenditore è anche il presidente del Consiglio può usare strumenti più drastici. Per esempio chiedere alla maggioranza che lo sostiene di far approvare in Parlamento una legge a suo uso e consumo. Una soluzione legislativa che

mandi in prescrizione tutti i processi più imbarazzanti (All Iberian, Sme, Milan). Lo strumento? La prescrizione.

Ma nella controriforma del diritto societario c'è anche un duro e diretto attacco alle cooperative. Un provvedimento grave - dice Fassino - che recherebbe un serio danno all'economia italiana.

CANETTI A PAGINA 5

Pensioni

Sparisce un'altra promessa: un milione al mese solo ai più vecchi

CAVAGNOLA A PAGINA 13

Medio Oriente, Arafat chiede gli osservatori



DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

fronte del video Paradossi

Filippo Ascierio è ben poco onorevole, ma fa parte del gruppo di An alla Camera, essendo stato eletto in una di quelle liste civetta che erano l'unico vanto di Claudio Scajola prima che diventasse ministro dell'Interno. Ora Scajola può vantarsi anche di averla fatta franca, nonostante la prova di totale inadeguatezza data sul campo alla prima occasione che la storia gli ha fornito. Ma torniamo a Filippo Ascierio, il quale ha testualmente dichiarato: «Se al posto del carabiniere che ha ucciso Carlo Giuliani ci fosse stato qualcuno con più esperienza, ne avrebbe ammazzato più di uno». Dichiarazione, resa proprio mentre An respingeva l'accusa di aver alzato la violenza poliziesca a Genova. Se ne deduce che le accuse avanzate dall'Ulivo non solo sono vere, ma sono provate per bocca di Ascierio. Il quale poi ha tentato di ritrattare quello che aveva detto, sostenendo che il suo era solo un «paradosso». E cioè? Ascierio, che non a caso milita nello stesso partito di Maurizio Gasparri, non ha grande dimestichezza con il pensiero e neppure col vocabolario. Deve credere perciò che il paradosso sia una sorta di immunità diplomatica o di scappatoia per farla franca. Proviamo a spiegarli di che si tratta con un esempio facile facile: se noi dicessimo che Filippo Ascierio è un cinico, irresponsabile, fomentatore di violenza, non sarebbe un paradosso, ma solo la verità.

IL MONDO DISTRUTTO DAI RAGAZZINI

Marina Mastroiuga

Tutti a casa, al riparo dai guai. Era già stata annunciata da Tony Blair nel dicembre scorso, dopo la tragica fine di un bambino nigeriano ucciso da una banda di teppisti nei bassifondi londinesi e da ieri è entrata in vigore la norma che estende il coprifuoco notturno ai ragazzini fino a 15 anni.

Per il governo inglese l'obiettivo è chiaro: proteggere la comunità dalla delinquenza giovanile e i ragazzini dal rischio di finire nella rete della criminalità grande e piccola, chiudendoli in casa dalle 9 di sera alle 6 del mattino.

Non si tratta di una misura generalizzata. Spetterà alla polizia e alle autorità locali stabilire durata e confini del coprifuoco.

penale: verranno identificati e riportati a casa da mamma e papà. Finora la legge prevedeva questa possibilità esclusivamente per i minori di dieci anni. Adottata con il Crime and Disorder Act nel '98, non è però mai stata applicata.

Ragione per cui il governo ha deciso di allargare la fascia di popolazione sensibile al divieto, per tranquillizzare le famiglie e un'opinione pubblica sempre più incline a ritenersi vittima di una crescente micro-criminalità e sempre meno soddisfatta dell'operato delle forze dell'ordine.

Presto per dire se la nuova misura avrà maggior successo della precedente.

SEGUE A PAGINA 8

Sport

Decoder unico spesa doppia Un affare per Stream e Tele+

FILIPPONI A PAGINA 17

Quirinale



Levi Montalcini senatrice a vita: è la seconda donna dopo Camilla Ravera

LANDÒ A PAGINA 6